

Chiusi o a singhiozzo per lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo

Adesso il black out arriva anche nei cinema e teatri

Niente corse di cavalli - Salta la prima proiezione nelle sale cinematografiche - Due ore di astensione dal lavoro anche nella Rai e nelle tv private

Oggi a Firenze niente musica al teatro Comunale e all'Aldem, cinema chiusi nel primo pomeriggio (salvo il primo spettacolo), teatri di prosa vuoti in serata; Rai e Tv private a singhiozzo per 2 ore di astensione del lavoro alla fine di ogni turno con soppressione degli straordinari, niente corse del cavalli e agenzie ipliche chiuse per 4 ore nel pomeriggio. Il mondo dello spettacolo toscano si ferma per una giornata a seguito dello sciopero nazionale dei lavoratori del settore che lamentano le inademp...

pienze dell'ENPALS, il loro istituto di previdenza, incapace di far fronte ai pagamenti delle pensioni correnti e di liquidare circa tremila pratiche già definite da oltre un anno. In questa situazione i lavoratori rischiano di veder bloccate tutte le prestazioni mediche, specialistiche e ospedaliere. Nel documento della segreteria della FLS (Federazione Lavoratori dello Spettacolo) si legge tra l'altro che la crisi dell'Enpals ed i preoccupanti pericoli di compromissione delle norme più caratterizzanti...

del sistema pensionistico delle categorie dello spettacolo così come l'esplosione di continue vertenze che il sindacato è costretto a sostenere in difesa delle strutture, dei livelli di occupazione e di un reale pluralismo di voci sempre più insidiato da linee di tendenza integrazioniste, sono tutti episodi riconducibili a precise responsabilità politiche di governo. Il cinema, il teatro, la radiotelevisione ed il settore musicale afferma l'FLS sono oggi al centro di grandi sconvolgimenti e di crescenti difficoltà, i...

col caratteri essenziali discendenti direttamente dall'assenza di strumenti legislativi e regolamentari, dalla inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione e dal generale disinteresse manifestato dal governo dal momento che i componenti per i problemi del settore. E verso le stesse esigenze poste dal sindacato, questa incapacità del governo a farsi carico dei problemi del paese, mentre sul piano generale ha reso impossibile il confronto con le confederazioni su questioni importanti come il fisco, assenti familiari, occupazione e Mezzogiorno, nelle attività di spettacolo, sta provocando dissesti patrimoniali sul piano degli assetti strutturali, sul piano della gestione delle istituzioni e delle aziende produttive soffocate da una drammatica crisi finanziaria.

Il grande parco monumentale dedicato al burattino attira ogni giorno grandi e piccini

Pinocchio, Geppetto e la fatina vivono ancora oggi a Collodi

La « favola » scritta da Lorenzini si snoda attraverso il verde - Il paese dei balocchi e l'osteria del Gambero Rosso - Il nome del celebre personaggio di fiabe non è dell'americano Walt Disney

COLLODI — Geppetto ed il suo pezzo legno, Pinocchio e la Fatina, il Grillo Parlante, il Gatto e la Volpe, Mangia-poco, l'Albero degli Zecchini, il Paese dei Balocchi... Cammini lungo i sentieri, seguendo le indicazioni, e ricostruisce tutta la storia di Pinocchio, nei ritorni i personaggi e le situazioni. Decline di sculture, mosaici, opere, sono il proprio per rivivere la memoria, per rendere visibile e tangibile ciò che si è letto. Il grande parco monumentale di Collodi, dedicato alla più famosa opera di Carlo Lorenzini, è dal 1956 — anno della inaugurazione — una attrazione di grande richiamo per tutti. Grandi e piccini, lo affollano in ogni periodo dell'anno. I genitori sentono quasi il dovere — oltre che il piacere — di portare il figlioletto ad osservare il particolare di questo originale ambiente. Come una tradizione che si sta affermando sempre di più.

I bambini dal canto loro, vanno matti per Pinocchio. «Tra i libri per l'infanzia», conferma una maestra elementare — è sicuramente uno dei più apprezzati. Continua sempre a piacere moltissimo sebbene i gusti e gli atteggiamenti dei bambini siano mutati, da qualche decennio ad ora. Nelle scuole, ad esempio, si legge la favola che leggono in classe e che organizzano gite a Collodi». «E a Collodi, la storia scritta da Lorenzini è diventata una sorta di monumento che si snoda e si diffonde in mezzo al verde. All'ingresso del parco, l'osteria del Gambero Rosso». Poco più avanti la famosa statua di bronzo, alta cinque metri, dedicata a «Pinocchio e la fata» che...

sintetizza il passaggio di Pinocchio da monello e burattino, a bravo ragazzo, l'Albero da cui venne fuori, il falco mandato a liberarlo quando era impiccato. Si arriva ad una piazzetta quadrangolare delimitata da un'enorme moquette di mosaici che raccontano tanti episodi del libro: la «Piazzetta dei Miracoli» appunto. Si prosegue sempre su questo tono. C'è il «Paese dei Balocchi». In un angolo, bambini e ragazzi che hanno visitato il parco si sono sbizzarriti a lasciare i loro ricordi, con nomi, date, frasi prese testualmente dalle pagine di Lorenzini o che le rievocano frammezzate alle gambe. Il carabiniere senza punto smuoversi, lo acclusero puntualmente per il naso. Le citazioni dal libro sono una costante. Servono per riportare alla memoria figure e situazioni, per ricordare la loro collocazione. Le ritroviamo accanto al Gatto e alla Volpe, alla Casina Bianca, al Campo dei Miracoli, ai coniglietti che conducono la barca al serpente, al granchio, alle reti del pescatore, e ancora lungo tutto l'itinerario. Dalle onde del mare, emerge il pesce cane. Grandissimo con la bocca spalancata. Il visitatore può entrare dentro, e in fondo, intravede Geppetto, che se ne sta da solo al lume di una candela. Il divertimento, insomma, è assicurato. Le opere sono state realizzate in modo tale da suscitare interesse curiosità e...



Fausto Falorni

Domani è di turno la Pergola

Proclamate dai sindacati ventiquattro ore di sciopero

Domani, invece, è il turno del teatro della Pergola, i lavoratori del massimo teatro cittadino denunciano, in un loro documento « il permanere in uno stato di conflittualità all'interno del teatro su alcuni importanti problemi di applicazione del contratto, che investono direttamente importanti punti di natura normativa economica riferiti a: — regolamentazione del riposo settimanale; — orario di inizio degli spettacoli; — organizzazione del lavoro all'interno del teatro e che rivelano lo stato di difficoltà esistente nei rapporti tra direzione, consiglio di azienda ed organizzazioni sindacali. A tale riguardo — aggiunge il documento — è emblematico l'atteggiamento assunto dalla direzione in occasione del...

l'ultimo sciopero generale indetto dalle tre organizzazioni sindacali nazionali CGIL-CISL-UIL e che ha visto la direzione contraria allo spirito democratico e alle lotte del movimento con l'assunzione di atteggiamenti tra il paternalistico e l'intimidatorio, dimenticandosi troppo spesso che l'E.T.I. vive anche sui contributi pubblici non indifferenti che vengono pagati anche dalla classe operaia che sciopera. I lavoratori della Pergola e le loro organizzazioni sindacali proclamano lo sciopero di 24 ore per domani, ma soprattutto consapevoli di battersi per creazioni sindacali di maggior consistenza con la direzione, se sarà necessario saranno programmate altre giornate di lotta. La F.L.S.

Al Manzoni di Pistoia il « Café chantant » italiano

Svago peccaminoso con modica spesa

Protagonista Adriana Martino - Ritorna all'Affratellamento di Firenze « Aspettando Godot » presentato dal gruppo della Rocca

Una lezione di stile e di tecnica vocale

A non molti mesi di distanza dal suo ultimo concerto al maggio musicale, Teresa Berganza è riapparsa sulle scene fiorentine e si è presentata agli «Amici della musica» con un acclamatorio recital: la manifestazione (che aveva anche il vantaggio di essere «fuori abbonamento») ha attirato sabato pomeriggio alla Pergola un pubblico numeroso, ma non imperante come un avvenimento del genere poteva far presumere: un vero peccato, perché la serata era da non perdersi. Si è trattato ancora una volta di una lezione di stile, di classe, di grande intelligenza vocale. La Berganza, che dopo più di vent'anni di splendida ed intensa carriera sembra mantener intatto il belissimo smalto la freschezza e la duttilità dei suoi mezzi vocali (chiara dimostrazione dell'intelligenza di un'artista che ha saputo sempre amministrare e salvaguardare le proprie risorse in maniera scrupolosa ed oculata, senza lasciarsi tentare dalle pericolose incursioni in un repertorio di «bis» (con il suo suggestivo decadentismo ricco di sottili allusioni, Respighi (di cui la Berganza ha dato una superba interpretazione della famosa lirica Nebbia su testo di Ada Negri, intensamente dolente ma allena da veristiche forzature, ed Enrique Granados. Al termine della serata applausi intensi ed insistenti, ovazioni interminabili e naturalmente l'immaneabile serie del «bis» che ha prolungato la durata del concerto di quasi mezz'ora.

La cooperativa «Teatro canzone» propone al teatro Manzoni di Pistoia un nuovo spettacolo di cabaret: «Café chantant» ovvero uno svago peccaminoso di modica spesa, con Adriana Martino come protagonista. Si tratta della tipografia del café chantant italiano, dalla fine del secolo scorso agli anni '20, rivisto però anche attraverso il filo rosso delle avanguardie storiche, come il futurismo di Marinetti. Canzoni di Donnarumma, Maddalena, Villani, Cantalmezza, Viviani, Petrolini, Cuticchia, Gilda Mignonette, Maria Campi, ecc., per dare conto non solo di come si viveva in un teatro dall'apparenza ammiccante e bonaria — già vi fosse presente e determinante il segno, forse spesso inconsapevole, di forme ben più moderne e coite della crudeltà allo straniamento, dalla gestualità all'assurdo e alla dissacrazione. Intanto ritorna a Firenze, al teatro Affratellamento, da domenica, alle ore 21.15, «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, nell'edizione del «Gruppo della Rocca». Le repliche proseguono fino al 23 dicembre. In occasione della presenza dello spettacolo, vengono proposte al pubblico fiorentino delle iniziative parallele, realizzate in collaborazione fra l'ARCI e il Gruppo della Rocca (come accadrà in gennaio, durante le repliche all'Affratellamento de «Il suicida» di N. Erdman). Ecco il calendario. Venerdì 14, ore 17.30, proiezione di «Film» di Arthur Schneider, soggetto e sceneggiatura di Samuel Beckett, interprete Buster Keaton. La proiezione sarà corredata dagli interventi dei critici cinematografici Polese, Renzetti, Rossi e Vannini, che interverranno sul tema della «Rocca» e l'assurdo. L'avvenimento è interessante sia per confrontare il fatto cinematografico con la lettura di Beckett della compagnia, sia per gli appassionati di cinema, a cui viene offerto qualcosa di molto particolare. Martedì 18, alle ore 15: replica pomeridiana dello spettacolo, riservata al pubblico delle scuole superiori. Al termine dello spettacolo, proiezione di film. Venerdì 21, ore 15.30: il regista e gli attori del Gruppo della Rocca terranno una prova «smontata»: si tratta di una analisi di alcune scene dello spettacolo, sia dal punto di vista interpretativo che scenotecnico, ripercorrendo il cammino fatto durante le prove dello spettacolo, fino al raggiungimento della soluzione poi adottata come definitiva.



Il maestro David Bromberg

David Bromberg al Teatro Tenda

Ancora un maestro del «country folk» di passaggio da Firenze. Si tratta di David Bromberg — accompagnato da Dick Fey e George Kinder — che sarà giovedì sera alle ore 21 al Teatro Tenda su iniziativa dell'emittente radiofonica «Controtadio». Bromberg ha suonato anche con Bob Dylan e ha avuto la sua affermazione all'isola di Wight. La sua è una ricerca della musica americana nera, anglo-scoto-irlandese e nel campo della tradizione bianca. Bromberg rielabora canzoni tradizionali e scrive anche composizioni originali. Prima di Firenze il cantante folk americano si è esibito a Genova, Torino, Varese e Milano, dopo di che si recherà a Parma, Gorizia, Padova, Pavia e Roma. Il costo del biglietto dello spettacolo è di lire 3.000; i biglietti sono in prevenzione al «Controtadio», «Café Voltaire», Dischi Ricordi e Contempo Records.

Anthony Davis all'Andrea Del Sarto

Venerdì, 14 dicembre alle 21.30, penultimo appuntamento del primo ciclo di concerti di Anthony Davis evidente continuatore di Muhl Richard Abrams. Il giovane pianista americano è già conosciuto dal pubblico fiorentino che con estremo interesse lo ascoltò nel luglio scorso durante la quarta rassegna internazionale del jazz dimostrando in quella occasione un maturo stile tutto personale dove si fondono elementi originali ad echi classici e tradizionali». Con James Newton, giovane flautista afro-americano proveniente dalla costa occidentale, Anthony Davis ha già inciso alcuni album riscuotendo vasti consensi. Insieme a Rick Rozell al basso e Paul Maddo alla batteria, i quattro musicisti sapranno offrirvi tutti gli elementi per valutare le loro qualità professionali di personalità di rilievo nel panorama jazzistico internazionale.

Incerto «show» al Rondò di Cosimo Cineri

Graffiti ormai cancellati della Beat Generation

Al Rondò di Bacco Cosimo Cineri, attore della «scuola» di Carmelo Bene, presenta uno show in versi dal titolo «La beat generation», lettura «in periferia» di versi e di prose di Corso, Burroughs, Ferlinghetti, Ginsberg, Kerouac e McCullure. Si tratta, probabilmente, di un tentativo artistico, di una prova incerta che non riesce a liberarsi da anacronismi e da condizionamenti. Cineri si presenta in scena vestito non alla maniera (che sarebbe stata forse un'idea interessante), bensì da fine dilettante, in frac con panciotto rosso, cilindro e lustrini, da vecchio gufuto. Qui quanto realistico (con troppi echi, cadenze, allusioni a Carmelo Bene e al suo personalissimo modo di fare l'attore) la storia di un provino...

che ancora di più sottolineava l'intollerabilità di certe proteste contro la Coca Cola simbolo del Molo imperialista. Cose d'altri tempi verrebbe da dire, specialmente se si pensa che invece di andare in America o cercare gli States in Italia, si potrebbe più proficuamente guardare all'interno della penisola. E allora altro che Coca Cola o zuppa di taglioli Campbell's: pensate alle mortadelle Molteni. Dopo Branciaroli che rischia di vanificare una promettente carriera imitando, senza fantasia, Bene, anche Cineri (dopo che il maestro ha deciso di abbandonare il teatro di prosa) sembra intenzionato a scendere per quella china suicida.

Una polemica sul « Festival dei popoli »

Discutiamo ma non solo dei film

Riceviamo e pubblichiamo, con una risposta del nostro critico cinematografico Giovanni Maria Rossi, una lettera del professor Paolo Chiozzi sul festival dei popoli. Caro direttore, finalmente abbiamo avuto il piacere di leggere oggi, 7 dicembre, un pezzo del compagno Giovanni Rossi sul festival dei popoli. Siamo d'accordo con lui quando afferma che il festival rischia di diventare un interminabile catalogo di immagini. Non può essere altro per chi si limita a seguire il festival soltanto attraverso una superficiale lettura del catalogo, mancando persino alle proiezioni speciali che l'organizzazione del festival programma per i giornalisti allo scopo di facilitare loro il lavoro. Parafasando lo stesso articolo di Rossi si potrebbe dire che «passano i cavallari mongoli di Albert Kahn, passano i carri dei coloni tedeschi dell'Africa occidentale...», ma chi non passa è Rossi, che preferisce intervenire con giudizi approssimativi, generici, elucubrati, nel privato del suo studio, anziché avere la «pazienza» di assistere alle proiezioni dei film. Poiché Giovanni Rossi ci ha sempre ispirato una profonda simpatia, non posso che il commento al suo articolo, che pure meriterebbe molte altre considerazioni. Ci limitiamo a rivolgervi l'invito ad essere, in futuro, meno affrettato, generico, o almeno a non emettere giudizi così gravi e con tanta leggerezza, su una manifestazione i cui organizzatori hanno sempre mirato all'informazione piuttosto che a sfoghi superficiali. La prego, signor direttore, di pubblicare sul suo giornale queste righe che rappresentano il solo possibile commento all'articolo. L'assurdo che sento più amareggiato nello scrivere di quanto non ne possiate avere lei e Rossi nel leggerle. Cordiali saluti. Prof. Paolo Chiozzi

una offesa « dignità del lavoro » e di un fantomatico unanimità che lietifica ogni dissenso. Nello spazio della merce trionfante, in cui anche i festival, facendo più onore all'etimologia di fiera che a quella di rassegna critica, tendono a sciogliere il massimo delle meraviglie (apparenti) per scovare lo spettatore-cliente, la ricerca del consenso ad ogni costo, con la lusinga dello esistente e della quantità come unità di misura insindacabili, diventa mortificazione costante della libera scelta e del giudizio, imposizione di valori relativi come assoluti. Con l'egemonia ormai acquisita della merce culturale, troppo spesso si confondono critici e commentatori per veicoli pubblicitari. Se un festival non consente scelta o riflessione, al pubblico come alla critica, può essere legittima scelta parlare del contenitore e non dei contenuti, proprio per evitare quella sommatoria e arbitraria elencazione di materiali: passano i cavallari, passano i carri, passa la pioggia di vedere. Se la critica, e si può anche concordare, non ha più diritto a spazio di essere, lasciatele almeno dire, ultimo grido nella savana della cultura: no, basta, non ne possiamo più. g. m. r.

Musica a Tavernelle nella pieve di S. Pietro

Un altro avvenimento da segnalare: l'apertura di un nuovo ciclo concertistico nella bella, suggestiva ed accogliente Pieve di S. Pietro in Boscaglia a Tavernelle Val di Pesa. L'iniziativa, a cui hanno dato via assieme al club «Amici della musica» di Tavernelle, la misericordia di Tavernelle Val di Pesa ed il gruppo donatori di sangue «Frateres» è a carattere benefico e divulgativo: ed è da lodare soprattutto per l'intento di consentire un'attività concertistica anche nei piccoli centri della provincia di Firenze. I concerti che avranno luogo nella piccola Pieve (caratterizzata peraltro da un'ottima acustica) sono in tutto undici e sono affidati ad alcuni strumentisti dell'orchestra del maggio musicale fiorentino. E' toccato alla giovane violinista rumena Angela Gavrilă Dieterle (apprezzata spalla dell'orchestra fiorentina) ed al pianista Marcello Guerrini inaugurare il ciclo con un bel programma costituito dalla sonata in sol magg. op. N. 8 op. 30 di Beethoven, dallo «Scherzo», Dalla «Sonata F.A.E.» di Brahms e dalla «Sonata in la magg.» per violino e pianoforte di Franck, la Gavrilă Dieterle, donata di un suono incisivo e pungente e si è disimpegnata con disciplina e scaltrezza professionalistica.

ODORE DI FESTE - PREDISPOSIZIONE AI REGALI tutti coloro che nell'anno in corso acquisteranno un'auto FIAT NUOVA presso la Sede della Concessionaria LA VERSILIA - GIANNOTTI Via S. Maria Goretti - Tel. 51.241 - VIAREGGIO troveranno compreso nel prezzo uno dei seguenti articoli: TELEVISIONE PORTATILE ■ BICICLETTA PIEGHEVOLE ■ APPARECCHIO RADIO ■ BATTIPAPETO ELETTRICO ■ CRONOGRAFO DA POLSO